15 Nov. 2026 – 33ª Domenica del Tempo Ordinario

Pr 31,10–13.19–20.30–31; 1 Ts 5,1–6; Mt 25,14–30

INTRODUZIONE

Un uomo acquistò una costosa serie di attrezzi e li sistemò con cura nel suo garage. Li lucidava, li proteggeva dalla ruggine e li mostrava con orgoglio ai visitatori. Anni dopo, qualcuno notò che gli attrezzi sembravano ancora nuovi di zecca.

«Devi averne una cura straordinaria», gli disse.

L'uomo rispose: «Certamente. Non li uso mai».

La tragedia era evidente: attrezzi conservati perfettamente, ma mai utilizzati per lo scopo per cui erano stati costruiti.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci mette in guardia dal vivere così dal punto di vista spirituale. Dio ha affidato a ciascuno di noi doni, capacità, opportunità, fede, amore, tempo, compassione, preghiera e servizio, non perché vengano nascosti per paura, ma perché siano usati in modo fecondo per il suo Regno.

Il Signore non ci chiede di essere qualcun altro. Ci chiede semplicemente di essere fedeli a ciò che abbiamo ricevuto. Che il nostro dono sembri grande o piccolo, visibile o nascosto, attivo o contemplativo, ognuno ha valore agli occhi di Dio. Persino la preghiera silenziosa degli anziani e dei malati può portare immensi frutti nella Chiesa.

Ma spesso la paura ci trattiene: la paura di fallire, la paura delle critiche, la paura di avere troppo poco da offrire.

Perciò, prima di celebrare questi santi misteri, riconosciamo le volte in cui abbiamo sepolto i doni di Dio invece di metterli al servizio degli altri, e chiediamo al Signore misericordia e coraggio.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a uscire dalla paura per entrare nella gioia di una sequela feconda: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu affidi a ciascuno di noi doni destinati a portare luce e speranza agli altri: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci inviti a partecipare alla tua gioia servendoti fedelmente con ciò che abbiamo ricevuto: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci liberi dalla paura che seppellisce la grazia, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi affinché usiamo fedelmente i doni che ci ha affidato e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INVITO AL GLORIA

Poiché Dio ci ha affidato le ricchezze della sua grazia e ci chiama a partecipare alla gioia del suo Regno, eleviamo ora con fiducia e lode la nostra voce cantando:

COLLETTA

O Dio, che affidi al tuo popolo i tesori della tua grazia e ci chiami a portare frutto per il tuo Regno, liberaci da ogni paura che ci impedisce di servirti con tutto il cuore, affinché, fedeli nell'usare i doni che ci hai dato, possiamo camminare come figli della luce ed entrare un giorno pienamente nella gioia del nostro Signore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un giovane violinista partecipò a un importante concorso musicale. Era molto dotato, ma terribilmente nervoso. Poco prima di salire sul palco, sussurrò al suo maestro: «E se fallissi?»

Il vecchio insegnante sorrise e gli porse il violino.

«Questo strumento non è stato costruito per restare chiuso nella sua custodia», disse. «È stato costruito per cantare.»

Questo è il cuore del Vangelo di oggi.

Gesù ci racconta la parabola dei talenti, non semplicemente sul denaro, ma sulla vita stessa. Sui doni. Sulle possibilità. Sulla gioia o sulla tristezza che derivano dall'usare oppure dal seppellire ciò che Dio ci ha affidato.

E dietro questa parabola si nasconde una domanda molto importante: **Come si diventa un cristiano gioioso?**

Perché, se siamo sinceri, molti cristiani non sembrano sempre gioiosi. Annunciamo una "Buona Notizia", eppure a

volte ci comportiamo come se la fede fosse un peso invece che un dono. Si possono incontrare tanta pesantezza, tanta paura, tante lamentele e tanto scoraggiamento. Il Vangelo di oggi ci chiede: qual è il segreto di una vita cristiana gioiosa?

Per due volte nel Vangelo il padrone dice:
«Prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Notiamo che Gesù non parla semplicemente di dovere o di obbligo. Egli parla di gioia. I servi che hanno fatto fruttare i loro talenti entrano nella gioia. Il servo che ha seppellito il suo talento finisce nelle tenebre. Perché?

Perché la gioia nasce quando la nostra vita diventa feconda per Dio e per gli altri.

La parabola inizia con un padrone che parte per un lungo viaggio. Nel linguaggio del Vangelo, questo rimanda a Cristo stesso. Dopo la sua Ascensione, Gesù non è più visibilmente presente tra noi come prima. Eppure, prima di partire, affida tutto ai suoi servi.

Fermiamoci un momento su questo.

Il Signore del cielo e della terra affida la sua opera a noi. Non ha altre mani se non le nostre.

In una chiesa di Münster, in Germania, si trova un celebre crocifisso. Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'esplosione di una bomba distrusse le braccia del Cristo crocifisso. Dopo la guerra si decise di non ricostruirle. Invece, sotto il crocifisso furono scritte queste parole:
«Non ho altre mani che le vostre».

Che pensiero straordinario. Dio sceglie di aver bisogno di noi. Attraverso le nostre mani consola. Attraverso le nostre parole incoraggia. Attraverso la nostra generosità provvede. Attraverso la nostra compassione guarisce le ferite.

Il cieco Bartimeo ricevette la vista direttamente da Gesù. Il paralitico fu guarito da Gesù. La donna sorpresa in adulterio ricevette dignità da Gesù. Ma oggi Cristo

continua la sua opera attraverso la sua Chiesa, attraverso credenti ordinari come noi.

Questa consapevolezza, da sola, dovrebbe riempirci di dignità e di gioia. Non siamo spettatori nel Regno di Dio; siamo collaboratori.

San Giovanni XXIII comprese profondamente questa verità. Quando fu eletto Papa, molti si aspettavano ben poco da lui. Era anziano e fragile, considerato semplicemente una figura di transizione. Eppure quel mite anziano divenne uno dei pontefici più amati e influenti della storia moderna. Invece di limitarsi a conservare la Chiesa come un museo, aprì le finestre del rinnovamento attraverso il Concilio Vaticano II. Una volta disse:

«Non siamo sulla terra per custodire un museo, ma per coltivare un giardino fiorente di vita».

È esattamente ciò che fecero i primi due servi nel Vangelo di oggi. Coltivarono la vita. Rischiarono qualcosa. Utilizzarono ciò che avevano ricevuto.

Il terzo servo, invece, non lo fece. E perché? Per paura.

«Ho avuto paura», dice.

La paura è la vera tragedia del Vangelo. Non la mancanza di capacità. Non la mancanza di opportunità. La paura.

Il padrone, infatti, dà a ciascun servo **«secondo le sue capacità»**. Dio non è ingiusto. Non ci sovraccarica. Conosce i nostri punti di forza e i nostri limiti. Conosce le nostre circostanze, le nostre lotte, i nostri doveri familiari, la nostra salute, la nostra età, la nostra personalità.

Dio non ci chiede mai ciò che prima non ci ha reso capaci di fare.

Questo significa che dobbiamo smettere di confrontarci con gli altri. Uno riceve cinque talenti, un altro due, un altro uno. Il confronto porta o allo scoraggiamento — «Io ho così poco» — oppure all'orgoglio — «Io ho più degli altri». Entrambi distruggono la gioia.

Dio non mi chiede di essere qualcun altro. Mi chiede di essere fedele a ciò che ho ricevuto.

Un insegnante può non essere un musicista. Un meccanico può non essere un amministratore. Una persona dotata di leadership può non essere dotata nell'ascolto. Ma ogni persona porta in sé qualche grazia destinata al bene degli altri.

E il pericolo non è avere troppo poco. Il pericolo è seppellire ciò che abbiamo.

A volte seppelliamo i nostri doni perché pensiamo che siano insignificanti.

«So solo cantare un po'.»

«Posso solo pregare.»

«Posso solo incoraggiare le persone.»

«Ormai sono troppo anziano.»

Ma il Vangelo dice il contrario.

Forse qualcuno ha una bella voce. Perché non usarla nel coro?

Forse qualcuno legge bene. Perché non diventare lettore?

Forse qualcuno è organizzato. Perché non aiutare a coordinare le attività della parrocchia?

Forse qualcuno un tempo lavorava con i giovani, ma ha smesso perché la vita è diventata troppo impegnativa. Forse ora il Signore lo sta chiamando di nuovo.

E che dire degli anziani, dei malati, di coloro che non possono uscire di casa? A volte chiedono con tristezza:

«Che cosa possiamo ancora fare?»

Moltissimo.

Un sacerdote raccontò la storia di un anziano che visitava ogni mese per portargli la Santa Comunione. L'uomo riusciva a malapena a camminare e non usciva mai di

casa. Eppure ogni visita si trasformava in un interrogatorio sulla vita della parrocchia.

«Quanti bambini si stanno preparando alla Prima Comunione?»

«Come sta andando il coro?»

«Avete trovato volontari per il consiglio pastorale?»

«Ci sono famiglie in difficoltà che hanno bisogno di preghiera?»

Alla fine il sacerdote gli chiese:

«Perché vuoi sapere tutte queste cose?»

L'anziano rispose:

«Per poter pregare per loro.»

Poi mostrò al sacerdote il suo "libro delle preghiere". Non era un libro di devozione stampato, ma un vecchio quaderno scolastico consumato dall'uso. Su ogni pagina c'erano nomi, intenzioni e date. Centinaia di nomi. Accanto a molte annotazioni compariva una parola finale:

«Esaudita».

C'era il nome di un parroco:

«Che possa ritrovare la gioia nel suo ministero.»

Anni dopo, accanto a quella intenzione, aveva scritto: **«Esaudita».**

C'era il nome di suo figlio che aveva lasciato la Chiesa. Per quindici anni aveva pregato ogni giorno:

«Che possa ritornare alla fede.»

Poi un giorno scrisse: **«Esaudita».**

Quell'anziano, nascosto in una piccola stanza, era forse uno dei membri più attivi della parrocchia. Aveva trasformato la sua sofferenza e la sua solitudine in intercessione. Aveva scoperto la gioia di utilizzare il proprio talento.

Ed è questo il grande segreto della gioia cristiana:

non il successo, non gli applausi, ma la fecondità.

Il servo che seppellì il suo talento vedeva tutto nelle tenebre. Le persone che seppelliscono i propri doni spesso diventano amare, critiche, negative, sempre pronte a lamentarsi della Chiesa, della società o degli altri. Ma coloro che si donano generosamente irradiano quasi sempre gioia.

San Paolo dice oggi nella seconda lettura:

«Voi siete figli della luce».

E Nelson Mandela scrisse una frase che riecheggia magnificamente il Vangelo di oggi:

«Quando lasciamo brillare la nostra luce, inconsapevolmente diamo agli altri il permesso di fare lo stesso».

Il coraggio è contagioso. Anche la paura lo è.

Gesù ripete continuamente ai suoi discepoli:
«Non abbiate paura».

La paura dice: «E se fallissi?»

La fede dice: «E se Dio potesse operare perfino attraverso di me?»

Alla fine della vita, probabilmente Dio non ci chiederà:

«Perché non hai avuto più successo?»

Forse ci chiederà semplicemente:

«Hai usato ciò che ti ho dato?»

Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede che abbiamo ricevuto e investiti della missione di testimoniare Cristo nel mondo, professiamo ora insieme la nostra fede.

PROFESSIONE DI FEDE *(Per meditazione personale)*

Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha affidato questo mondo alla nostra cura
e ha riempito ogni cuore umano di doni e possibilità.
Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
che si è fatto uomo ed è vissuto in mezzo a noi,
guarendo i feriti, incoraggiando gli impauriti,
e rivelando il volto amorevole del Padre.
Egli ha chiamato persone semplici a continuare la sua opera e ci ha insegnato a non seppellire la nostra vita nella paura, ma a offrirla generosamente nell'amore.
Ha sofferto, è morto ed è risorto,
affinché vivessimo come figli della luce
e partecipassimo alla gioia del suo Regno.
Credo nello Spirito Santo, che ci fortifica con la sua grazia, risveglia i doni nascosti dentro di noi, e ci dà il coraggio di servire fedelmente secondo le nostre capacità.
Per mezzo dello Spirito, la Chiesa diventa
le mani, la voce e la compassione di Cristo nel mondo.
Credo che ogni dono sia destinato al bene degli altri,
che ogni gesto d'amore porti frutto nel Regno di Dio,
e che perfino la preghiera nascosta e il sacrificio silenzioso abbiano grande valore davanti a Dio.
Credo nella comunione dei santi,
nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne,
e nella vita eterna, dove tutti coloro che avranno servito fedelmente il Signore udiranno quelle parole colme di gioia: **«Prendi parte alla gioia del tuo padrone». Amen.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro, offerti con cuore riconoscente e con il desiderio di mettere tutti i nostri doni al servizio del Regno di Dio, siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli le offerte che deponiamo sul tuo altare
e trasformale con la tua grazia, affinché, fortificati da questi santi misteri, possiamo usare fedelmente i doni che ci hai affidato per il servizio del tuo popolo e la gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.
Tu hai colmato il tuo popolo di molti doni e hai affidato a ciascuno secondo la tua sapienza e il tuo amore.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, ci hai mostrato che la vera grandezza si trova non nel conservare la vita per paura, ma nell'offrirla generosamente agli altri.
Per mezzo di lui ci chiami dalle tenebre alla luce, dall'esitazione al coraggio, dall'autoprotezione al servizio gioioso.
Anche il più piccolo gesto d'amore,
la preghiera più silenziosa,
e i sacrifici nascosti dei deboli e degli anziani
diventano fecondi nel tuo Regno
quando sono offerti con fede.
E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Dio ci ha affidato il tesoro di essere suoi figli e ci chiama a vivere non nella paura, ma nella fiducia e nell'amore. Con fiducia nel nostro Padre celeste, preghiamo:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dalla paura che ci impedisce di usare i doni che ci hai dato; concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai detto ai tuoi discepoli: **«Non abbiate paura»**, e li hai chiamati a camminare come figli della luce;

non guardare alle nostre paure, alle nostre esitazioni e alle volte in cui abbiamo sepolto i tuoi doni, ma alla fede della tua Chiesa, che desidera servirti con coraggio e gioia. Concedile benignamente pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che ci chiama non a seppellire la nostra vita nella paura, ma a offrirci con frutto nell'amore. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, ci hai nutriti con il Pane della Vita
e ci hai ricordato che ogni grazia ricevuta è destinata a essere condivisa.
Insegnaci a non confrontarci con gli altri,
né a nascondere i nostri doni per paura,
ma a servire con coraggio, generosità e gioia.
Fa' che le nostre mani diventino le tue mani,
le nostre parole il tuo incoraggiamento,
le nostre preghiere la tua consolazione,
e le nostre vite una luce per gli altri.
Non permettere che dimentichiamo mai:
tu non ci chiedi di avere successo agli occhi del mondo,
ma soltanto di essere fedeli nell'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il pegno della vita eterna,
ti preghiamo umilmente, o Signore,
che ciò che ci hai affidato in questi santi misteri
ci rafforzi nel servirti fedelmente con cuore gioioso
e nel portare frutti duraturi nella vita degli altri.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore vi benedica con il coraggio di utilizzare i doni che vi ha dato. **Amen.**
Vi liberi dalla paura, dallo scoraggiamento e dal confronto con gli altri. **Amen.**
Vi aiuti a camminare come figli della luce,
fecondi nell'amore e gioiosi nel servizio. **Amen.**
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore mediante l'uso fedele dei doni che vi ha affidato.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non ci chiederà se abbiamo avuto molti talenti o pochi. Ci chiederà se abbiamo usato con amore ciò che ha posto nelle nostre mani.

16 Novembre 2026 – Lunedì della 33ª Settimana del Tempo Ordinario

(Santa Margherita di Scozia / Santa Geltrude la Grande)

Ap 1,1-4; 2,1-5; Lc 18,35-43

La fede perseverante apre i nostri occhi alla presenza misericordiosa di Cristo.

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di una donna che teneva una piccola lampada accesa alla finestra ogni notte. Quando le chiesero il motivo, rispose che era per suo figlio, partito da molto tempo e che non dava notizie da anni. «Se un giorno dovesse tornare», disse, «voglio che sappia che c'è ancora un posto per lui». Molti le dicevano che era inutile, perfino sciocco, ma lei continuava a tenere accesa quella luce. La speranza, quando è autentica, rifiuta di spegnersi davanti allo scoraggiamento.

In modo simile, i santi che ricordiamo oggi hanno vissuto con una fede costante e perseverante. Santa Margherita di Scozia servì Cristo fedelmente attraverso la carità e l'attenzione verso i poveri, mentre Santa Geltrude la

Grande rimase perseverante nella preghiera, cercando sempre una conoscenza più profonda del Signore. Le loro vite ci ricordano che la fede persevera perché confida che Cristo non ignora mai il grido sincero del cuore.
Nel Vangelo di oggi, il mendicante cieco rifiuta di lasciarsi mettere a tacere dalla folla. Pur essendo rimproverato da molti, grida ancora più forte, convinto che Gesù lo ascolterà. La sua perseveranza diventa la porta che conduce alla guarigione, alla vista e alla sequela.
Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo le volte in cui abbiamo permesso alla paura, allo scoraggiamento o alla cecità spirituale di indebolire la nostra fede. Chiediamo al Signore di aprire ancora una volta i nostri occhi alla sua presenza misericordiosa e prepariamoci così a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ascolti il grido di tutti coloro che ti invocano con fede: **Signore, pietà.**
Cristo Gesù, tu apri gli occhi di coloro che sono accecati dalla paura, dal peccato e dallo scoraggiamento: **Cristo, pietà.**
Signore Gesù, tu ci chiami a seguirti con cuori pieni di gratitudine e di lode: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, rafforzi la nostra fede debole ed esitante, apra i nostri occhi alla sua presenza misericordiosa, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

Dio misericordioso ed eterno,
tu non manchi mai di ascoltare il grido perseverante di coloro che ti cercano con cuore sincero.
Apri gli occhi della nostra fede,
perché possiamo riconoscere la tua presenza nelle nostre difficoltà,
servirti fedelmente nel nostro prossimo e seguire il tuo Figlio con cuore grato e perseverante.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

C’è una storia che racconta di un giovane marinaio il cui vascello fu sorpreso da una violenta tempesta durante la notte. Le onde erano alte e il cielo completamente oscuro. Mentre gli altri si lasciavano prendere dal panico, lui continuava a fissare una luce lontana proveniente dal faro sulla costa. «Finché riesco a vedere quella luce», disse, «so dove dirigermi». Quella luce gli diede la forza di perseverare fino a raggiungere la salvezza.

Nel Vangelo di oggi incontriamo un uomo che, in un certo senso, cercava anch’egli una luce. Il mendicante cieco siede lungo la strada mentre Gesù passa. Quando sente che è Gesù, grida: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!». È una preghiera semplice, ma coraggiosa, pubblica e perseverante. Anche quando la folla lo rimprovera e gli ordina di tacere, egli si rifiuta di farlo. Anzi, grida ancora più forte.

Quest’uomo ci insegna qualcosa di essenziale sulla fede. La vera fede non rimane nascosta quando incontra opposizione. Diventa più forte, più insistente. In un mondo in cui spesso ci si aspetta che la fede resti privata o silenziosa, il cieco si presenta come una testimonianza vivente: non permetterà a nessuno di frapporsi tra lui e Gesù.

Possiamo immaginare quanto facilmente avrebbe potuto arrendersi. Dopotutto era solo, vulnerabile e dipendente dagli altri. Eppure il suo bisogno divenne la sua forza. La sua cecità lo spinse a cercare Gesù con determinazione. Allo stesso modo, le nostre debolezze e le nostre lotte possono diventare proprio il luogo in cui incontriamo il Signore, se gliele presentiamo con sincerità e perseveranza.

Ciò che colpisce è il modo in cui Gesù risponde. Sebbene sia in cammino verso Gerusalemme, concentrato sulla sua missione, si ferma. Dona a quell’uomo tutta la sua attenzione e gli chiede: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». È una domanda piena di dignità e di amore. Gesù

non lo tratta con indifferenza come fa la folla; lo ascolta, entra in dialogo con lui e gli risponde.

«Signore, che io riabbia la vista». Questa preghiera va oltre la vista fisica. È anche la nostra preghiera: una richiesta di chiarezza, di verità, della capacità di vedere Dio all'opera nella nostra vita. Come il cieco, anche noi possiamo soffrire di una sorta di cecità spirituale, vedendo soltanto ciò che vogliamo vedere o ciò che il mondo ci condiziona a vedere.

I santi che celebriamo oggi lo hanno compreso molto bene. Santa Geltrude la Grande pregava continuamente per ottenere una visione più profonda, non degli occhi ma del cuore, per conoscere Cristo più intimamente. Santa Margherita di Scozia, in mezzo alle responsabilità della sua vita regale, manteneva lo sguardo fisso su Cristo servendo i bisognosi. Entrambe ci ricordano che vedere correttamente significa riconoscere Cristo nella preghiera e negli altri.

La storia del cieco non termina con la sua guarigione. Il Vangelo ci dice che egli seguiva Gesù glorificando Dio. La sua preghiera di supplica diventa una preghiera di lode. Questo è il cammino di ogni discepolo: dal bisogno all'incontro, dall'incontro alla gratitudine e infine alla sequela.

C'è un'altra storia che racconta di un anziano che era rimasto cieco per molti anni e che, in età avanzata, si sottopose con successo a un intervento chirurgico. Quando gli furono tolte le bende, scoppiò in lacrime, non soltanto perché poteva vedere, ma perché finalmente poteva contemplare i volti delle persone che amava. «Avevo dimenticato quanto sono belli», disse. La fede compie qualcosa di simile in noi. Apre i nostri occhi non soltanto a Dio, ma anche alla bellezza della sua presenza nella vita quotidiana.

Il Vangelo di oggi ci invita a gridare con la stessa perseveranza: «Signore, abbi pietà di me. Fa' che io possa vedere di nuovo». E se lo faremo con cuore sincero e

perseverante, scopriremo che Gesù continua a fermarsi, continua ad ascoltare e continua ad aprire i nostri occhi, conducendoci a seguirlo con una vita piena di lode.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché attraverso questo sacrificio, offerto con cuore fiducioso e perseverante, possiamo imparare a riconoscere Cristo più chiaramente e a seguirlo più fedelmente, e perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni offerti dal tuo Popolo
che grida a te con fede e fiducia.
Come hai aperto gli occhi del mendicante cieco mediante
la misericordia di Cristo, così apri gli occhi del nostro cuore
attraverso questa santa offerta, perché possiamo
riconoscere la tua grazia all'opera nella nostra vita
e seguirti con un'esistenza colma di lode.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua misericordia tu non allontani mai
coloro che ti invocano con fede.
Quando il tuo Figlio camminava in mezzo a noi,
ascoltava il grido dei poveri e degli emarginati,
apriva gli occhi dei ciechi e rivelava il tuo amore
compassionevole a tutti coloro che lo cercavano con fiducia.
In lui ci insegni che la fede perseverante non rimane mai inascoltata e che i cuori aperti dalla grazia vengono condotti dalle tenebre alla luce, dalla supplica alla lode e dalla paura a una sequela fedele.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con la fiducia di coloro che sanno che il Padre ascolta sempre il grido sincero dei suoi figli:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con occhi aperti dalla fede e cuori rafforzati dalla speranza, fa' che perseveriamo nel seguire Cristo attraverso ogni prova, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ti sei fermato per ascoltare il grido del mendicante cieco e lo hai colmato della pace che nasce dalla guarigione e dalla speranza.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ascolta il grido di quanti lo cercano con fede e apre i nostri occhi alla sua presenza salvifica. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, come il mendicante cieco, abbiamo gridato a te e tu non ci hai oltrepassati.
In questa Eucaristia hai toccato la nostra cecità,
hai aperto i nostri cuori e ci hai ricordato ancora una volta la bellezza della tua presenza.
Insegnaci a continuare a invocarti con fede perseverante, a riconoscerti nei poveri e negli emarginati e a seguirti ogni giorno con cuori grati e gioiosi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il sacramento della salvezza,
ti preghiamo, o Signore, che attraverso questo santo mistero tu approfondisca la nostra visione di fede
e ci rafforzi affinché seguiamo fedelmente Cristo
in una vita di carità e di lode.

Fa’ che non ci stanchiamo mai di cercare la tua misericordia né esitiamo nel proclamare la tua bontà.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù, che aprì gli occhi del cieco e ascoltò il suo grido perseverante, rafforzi la vostra fede, approfondisca la vostra fiducia e colmi i vostri cuori della sua pace. **Amen.**

Vi insegni a riconoscere la sua presenza nella preghiera, nell’Eucaristia e in coloro che sono nel bisogno. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di fede perseverante, di lode riconoscente e di servizio compassionevole.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede perseverante non grida mai invano.
Quando rifiutiamo di lasciare che lo scoraggiamento metta a tacere la nostra preghiera, Cristo si ferma, ascolta, apre i nostri occhi e ci conduce a seguirlo con cuori colmi di lode.

17 Novembre 2026 – Martedì della 33ª Settimana del Tempo Ordinario: (Santa Elisabetta d'Ungheria)

Ap 3,1-6.14-22; Lc 19,1-10

Quando cerchiamo il Signore, scopriamo che Egli ci stava già cercando.

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di un uomo d'affari di grande successo che possedeva tutto ciò che si poteva desiderare: ricchezza, riconoscimenti, comodità. Eppure non riusciva a dormire la notte. Una sera, mentre camminava senza meta per la città, passò davanti a una piccola cappella con le porte aperte. Attratto da qualcosa che non riusciva a spiegare, entrò e si sedette in silenzio. Più tardi raccontò: «Pensavo di essere entrato per caso, ma in realtà Qualcuno mi stava aspettando lì».

Questa silenziosa inquietudine del cuore umano è un'esperienza che molte persone vivono, anche se non sanno darle un nome. Possiamo apparire pieni esteriormente e tuttavia sentire dentro di noi un vuoto. Il Libro dell'Apocalisse oggi parla proprio di questa condizione: l'illusione di essere ricchi mentre, in realtà, si è spiritualmente poveri. È una povertà che soltanto Dio può colmare.

Santa Elisabetta d'Ungheria, della quale oggi celebriamo la memoria, comprese profondamente questa verità. Sebbene vivesse in grande ricchezza materiale come principessa, il suo cuore non era attaccato ai beni. Riconobbe la fame più profonda che abitava dentro di lei e permise a Dio di guidarla verso una vita di radicale carità e semplicità, servendo i poveri nei quali incontrava Cristo.

Mentre ci riuniamo ora, anche noi veniamo davanti al Signore con il nostro intreccio di pienezza e vuoto, di forza e debolezza. Chiediamo la grazia di riconoscere dove siamo stati autosufficienti e dove abbiamo chiuso la porta a Colui che sta bussando. E così, prepariamoci a celebrare questi santi misteri riconoscendo i nostri peccati.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu ci cerchi anche quando ci allontaniamo da Te: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu ci chiami per nome e desideri entrare nella casa del nostro cuore: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu trasformi i peccatori mediante la potenza del Tuo amore misericordioso: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo resistito alla Sua chiamata, abbiamo confidato troppo in noi stessi e non abbiamo accolto Cristo con cuore gioioso; apra i nostri occhi perché riconosciamo che Egli ci stava cercando da sempre e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che non cessi mai di cercare coloro che si smarriscono e che ti compi di abitare nei cuori umili, concedi che, come Zaccheo e Santa Elisabetta d'Ungheria, riconosciamo davanti a te la nostra più profonda povertà e accogliamo con gioia e generosità il tuo Figlio.

Fa' che il nostro incontro con Cristo trasformi la nostra vita e ci conduca a servirti nei nostri fratelli e sorelle con amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta la storia di un bambino che si perse in un mercato affollato. Spaventato e sopraffatto dalla paura, cercava di ritrovare la strada, facendosi largo tra la folla e chiamando i suoi genitori. Quello che non sapeva era che suo padre lo aveva già visto da lontano e stava andando verso di lui. Quando finalmente si incontrarono, non fu soltanto il bambino a trovare il padre, ma anche il padre a trovare il bambino.

Questa immagine ci aiuta a entrare nel Vangelo di oggi. Zaccheo è un uomo che cerca: curioso, inquieto, forse persino insoddisfatto nonostante la sua ricchezza. Sale su

un sicomoro, un gesto poco dignitoso per una persona della sua posizione sociale, semplicemente per riuscire a vedere Gesù. C'è qualcosa di ammirevole in questa determinazione: non permette agli ostacoli o alle apparenze di impedirgli di cercare.

Ma la verità più profonda del racconto è questa: Zaccheo non è soltanto alla ricerca di Gesù; è Gesù che cerca Zaccheo. Si ferma, alza lo sguardo, lo chiama per nome e gli dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua». Quello che Zaccheo pensava sarebbe stato uno sguardo fugace si trasforma in un incontro personale. Colui che cerca scopre di essere già stato trovato.

Nella prima lettura, la Chiesa di Laodicea non riconosce la propria povertà. Si considera ricca e bisognosa di nulla, mentre in realtà è spiritualmente vuota. Zaccheo, invece, è consapevole — forse solo in modo confuso — del proprio bisogno più profondo. Questa consapevolezza diventa la porta attraverso la quale entra la grazia. Spesso è la nostra inquietudine, più che la nostra comodità, a condurci a Dio.

Santa Elisabetta d'Ungheria visse questa verità in modo straordinario. Sebbene fosse circondata dal lusso, comprese che la vera ricchezza consiste nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Non si aggrappò ai suoi privilegi, ma li utilizzò come mezzo per servire gli altri, specialmente i poveri. Come Zaccheo, una volta toccata dalla grazia, rispose con generosità e con una profonda trasformazione.

Anche la reazione della folla nel Vangelo è significativa. Mormorano perché Gesù sceglie di fermarsi da un peccatore. Essi vedono soltanto il passato di Zaccheo e i suoi difetti. Gesù, invece, vede qualcosa di più profondo: il desiderio del cuore, la possibilità di cambiamento, la persona nascosta dietro l'etichetta. Dove gli altri vedono un peccatore, Gesù vede qualcuno degno di essere cercato e salvato.

Questo ci ricorda che anche noi, a volte, possiamo stare tra la folla: pronti a giudicare e lenti a comprendere. Oppure possiamo vedere noi stessi soltanto attraverso la lente dei nostri fallimenti. Ma il Signore guarda sempre più in profondità. Egli vede in noi colui che cerca, anche

quando questa ricerca è debole o nascosta. E continua a chiamarci per nome.
La risposta di Zaccheo è immediata e concreta. Accoglie Gesù con gioia e decide di riparare il male commesso e di donare generosamente ai poveri. Un autentico incontro con Cristo porta sempre frutto. Cambia il nostro modo di vedere, di agire e di vivere. La grazia non ci lascia come siamo; fa emergere il meglio che è in noi.
C'è anche la storia di un uomo che, dopo molti anni lontano dalla Chiesa, un giorno sentì il desiderio di entrare in una chiesa durante una Messa feriale. In seguito raccontò: «Pensavo di essere io a decidere di tornare, ma ora so che ero chiamato da molto tempo». Come Zaccheo, come Santa Elisabetta, come ciascuno di noi, scoprì che dietro la sua ricerca c'era già all'opera un Amore più grande.

Oggi il Signore passa accanto anche a noi. Alza lo sguardo, ci chiama per nome e desidera entrare nella casa del nostro cuore. Se apriremo la porta, scopriremo che ciò che stavamo cercando ci stava già cercando.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuori che cercano il Signore che per primo cerca noi, siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio,
mentre poniamo queste offerte sul tuo altare,
insegnaci ad aprire le porte del nostro cuore a Cristo,
che chiama ciascuno di noi per nome
e desidera abitare in mezzo al suo popolo.
Questo sacrificio ci liberi dall'egoismo e dall'orgoglio
e ci renda generosi nella carità e ricchi nella fede,
sull'esempio di Santa Elisabetta d'Ungheria.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nel tuo amore misericordioso non cessi mai di cercare coloro che si sono smarriti né di richiamare a te i peccatori.
Nel tuo Figlio hai guardato Zaccheo con compassione, sei entrato nella sua casa e hai trasformato il suo cuore con la grazia della salvezza.
Ancora oggi continui a stare alla porta e a bussare, invitandoci alla comunione con te.
Attraverso la testimonianza di Santa Elisabetta d'Ungheria, ci mostri che le vere ricchezze non si trovano nei beni terreni, ma nell'amore generoso e nel servizio umile.
E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine acclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Poiché il Padre continua a cercare i suoi figli e chiama ciascuno di noi per nome.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla cecità che ci impedisce di riconoscere la tua presenza e dall'orgoglio che chiude il nostro cuore alla tua grazia.
Concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu hai guardato Zaccheo non con condanna ma con misericordia, e entrando nella sua casa gli hai portato pace e salvezza.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che cerca e salva ciò che era perduto. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, sei entrato ancora una volta nella casa del nostro cuore. Tu conosci la nostra inquietudine nascosta, le nostre paure e il nostro desiderio di dare un senso alla vita. Ti ringraziamo perché ci hai cercati prima ancora che noi pensassimo di cercare Te.
Come Zaccheo, possiamo accoglierti con gioia.
Come Santa Elisabetta, possiamo scoprire che le vere ricchezze si trovano nell'amarti e nel servire gli altri.
Rimani con noi, Signore, e trasformaci con la tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti chiediamo umilmente, o Signore, che noi, i quali abbiamo accolto Cristo in questo sacramento, possiamo accoglierlo anche nei poveri, nei dimenticati e in coloro che sono alla ricerca della verità.
La grazia che abbiamo ricevuto oggi trasformi il nostro cuore e ci renda fedeli testimoni del tuo amore misericordioso che cerca e salva.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù, che chiamò Zaccheo per nome
ed entrò nella sua casa con misericordia e pace,
vi attiri sempre più vicino a Sé e riempia i vostri cuori della gioia di essere stati trovati dal Suo amore.
Santa Elisabetta d'Ungheria vi ispiri a cercare le vere ricchezze nella carità, nell'umiltà e nel servizio ai poveri.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita, trasformata dal Suo amore misericordioso.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La più grande scoperta della vita spirituale è questa: molto prima che noi iniziassimo a cercare Dio, Dio stava già cercando noi.

18 Nov. 2026 – Mercoledì della 33ª Settimana del Tempo Ordinario

Ap 4,1-11; Lc 19,11-28

"L'amore coraggioso rende fecondo ciò che Dio ci ha affidato."

INTRODUZIONE

Una giovane insegnante ricevette un giorno il suo primo incarico in una scuola in difficoltà. Sulla sua scrivania trovò una pila di libri di testo consumati dal tempo e un elenco di studenti già etichettati come "difficili". Per un momento si sentì sopraffatta. Avrebbe potuto limitarsi a fare il minimo indispensabile e trascorrere l'anno senza farsi notare, oppure avrebbe potuto rischiare di investire pienamente sé stessa nella vita di quei ragazzi. Scelse di donarsi con generosità e, col tempo, sia lei sia i suoi studenti furono trasformati.

La vita pone davanti a noi scelte simili. Dio ci affida doni, opportunità, responsabilità e relazioni, chiedendoci non la perfezione, ma un amore coraggioso. Tuttavia, la paura spesso ci tenta a trattenerci, a sotterrare i nostri doni invece di offrirli.

Il Vangelo di oggi ci ricorda che il Signore ha posto qualcosa di prezioso nel cuore di ogni persona. La fede, la bontà, la sapienza, la compassione, il tempo e le capacità non sono destinati a rimanere nascosti, ma a diventare fecondi nell'amore e nel servizio.

Mentre ora ci presentiamo davanti al Signore, riconosciamo le volte in cui la paura ha limitato la nostra generosità, quando l'esitazione ha messo a tacere la nostra testimonianza e quando non abbiamo utilizzato bene ciò che Dio ci aveva affidato. Chiediamo la sua misericordia e prepariamoci all'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a vivere con coraggio e fiducia nella tua grazia: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci affidi doni destinati a portare frutto nell'amore e nel servizio: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu fortifichi i cuori timorosi e ci conduci a una vita fedele: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci perdoni per le volte in cui abbiamo nascosto i nostri doni per paura e non abbiamo amato con generosità, ci rafforzi con coraggio e fedeltà di cuore e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che hai affidato al tuo popolo
i doni della grazia e le ricchezze del tuo regno,
concedici il coraggio di servirti fedelmente
con cuori liberi dalla paura,
affinché ciò che abbiamo ricevuto dalla tua bontà
porti frutti abbondanti di amore e misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

C'era una volta un uomo che ereditò dal padre una piccola vigna. Non sapendo bene cosa fare e temendo di commettere errori, decise di lasciarla così com'era.

Passarono gli anni e, mentre gli altri coltivavano le loro vigne e raccoglievano frutti abbondanti, la sua rimase improduttiva. Ciò che era stato ricevuto come dono divenne, a causa della paura, un terreno sterile.

Nel Vangelo di oggi, Gesù racconta una storia simile. Un uomo nobile affida ai suoi servi delle risorse e si aspetta che le utilizzino bene durante la sua assenza. Due servi agiscono con iniziativa e coraggio e il loro impegno porta frutto. Ma il terzo servo, per paura del fallimento e del suo padrone, nasconde il dono ricevuto e non fa nulla.

Questa parabola parla direttamente alla nostra vita. Ognuno di noi ha ricevuto qualcosa in affidamento: le proprie capacità, il proprio tempo, le proprie relazioni, la propria fede. Soprattutto, abbiamo ricevuto il dono più grande: Cristo stesso, pieno di grazia e di verità. La domanda non è se abbiamo ricevuto qualcosa, ma che cosa facciamo con ciò che abbiamo ricevuto.

La paura, tuttavia, può influenzare silenziosamente le nostre decisioni. La paura di fallire può portarci

all’inazione. La paura del giudizio può mettere a tacere la nostra testimonianza. La paura di sbagliare può impedirci perfino di provare. Il terzo servo rappresenta proprio questa tentazione: conservare invece di rischiare, nascondere invece di servire.

Eppure Gesù ci dice continuamente: «Non abbiate paura». Nel Vangelo, la paura è spesso il contrario della fede. Quando la paura domina, l’amore viene soffocato. Ma quando l’amore mette radici, la paura comincia a perdere il suo potere. Come ci ricorda la Sacra Scrittura, l’amore perfetto scaccia il timore.

La parabola ci ricorda anche che viviamo in un tempo di attesa, non un’attesa passiva, ma una fedeltà attiva e creativa. Il regno di Dio non si è ancora manifestato pienamente e questo tempo intermedio ci è affidato come un’opportunità. È il tempo di servire, di costruire, di donare, di amare con ciò che ci è stato dato qui e ora.

La prima lettura dell’Apocalisse eleva il nostro sguardo ancora più in alto. Ci mostra il trono di Dio, l’Unico che è degno di gloria e potenza. Quando riconosciamo che tutto ciò che possediamo viene da Dio e a Dio ritorna, la nostra stessa vita diventa un’offerta, un atto di culto espresso non soltanto nella preghiera, ma anche nelle opere.

Dio non ci chiede di essere impeccabili o sempre vincenti. Ciò che desidera è la fedeltà: cuori disposti a provare, a rischiare, ad amare, anche in modo imperfetto. Una vita che osa amare sarà sempre più feconda di una vita che si nasconde nella paura.

C’è la storia di un uomo che sapeva riparare ogni genere di oggetto, ma pensava di non avere nulla di importante da offrire alla sua parrocchia. Per anni rimase in disparte. Un giorno il parroco gli chiese aiuto per sistemare alcune strutture utilizzate per le attività dei bambini e degli anziani. Accettò con esitazione. Col tempo, il suo servizio divenne una benedizione per molti e incoraggiò altre persone a mettere a disposizione i propri talenti. Ciò che cambiò non fu la sua abilità, che possedeva già, ma il coraggio di metterla al servizio degli altri.

Alla fine, il Signore non ci chiederà se abbiamo semplicemente custodito ciò che ci è stato affidato, ma se lo abbiamo utilizzato nell'amore. E così ogni giorno diventa una nuova occasione per prendere ciò che Dio ha posto nelle nostre mani e lasciare che un amore coraggioso lo renda fecondo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, affinché, mentre deponiamo questi doni sull'altare, possiamo offrire a Dio anche la nostra vita, i nostri talenti e la nostra disponibilità a servire con amore coraggioso, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli queste offerte e insegnaci a utilizzare fedelmente tutto ciò che ci hai affidato.
Questo sacrificio ci rafforzi nel servirti con cuore generoso, affinché la nostra vita porti frutti duraturi in attesa della venuta del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai affidato al tuo Popolo i doni della tua grazia
e ci hai chiamati a servirti fedelmente in questo mondo.
Ci fortifichi perché non viviamo nella paura,
ma camminiamo nella fiducia e nell'amore,
affinché la nostra vita diventi un'offerta feconda
per l'edificazione del tuo regno.
In Cristo, tuo Figlio, ci mostri che la vera grandezza non consiste nel preservare noi stessi,
ma nel donarci generosamente agli altri.
Per mezzo di lui rinnovi i nostri cuori
e ci rendi coraggiosi nella fede e saldi nella speranza.
E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le Schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: *Padre nostro*...

Poiché il Padre ci chiama a confidare pienamente in lui e a usare generosamente la nostra vita al servizio del suo regno.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e libera il nostro cuore dalle paure che ci impediscono di amare e servire con generosità. Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a non nasconderci nella paura, ma a vivere con coraggio, fiducia e amore generoso. Non guardare alle nostre esitazioni e ai nostri fallimenti, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che fortifica i cuori timorosi e nutre tutti coloro che desiderano servire con amore fedele. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore non ci chiede mai se la nostra offerta è stata perfetta, ma se è stata donata con amore.

Ciò che mettiamo nelle mani di Dio, per quanto piccolo o tremante, diventa fecondo per mezzo della grazia.

Rafforzati da questa Eucaristia, possiamo lasciare alle spalle la paura e vivere con coraggio, utilizzando ogni dono che ci è stato affidato per la gloria di Dio e il bene degli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver partecipato a questi santi misteri,

ti preghiamo, o Signore, che per la potenza di questa Eucaristia tu possa rafforzarci per vivere con cuore fedele e coraggioso. I doni che abbiamo ricevuto da te portino frutto in una vita di amore generoso e di servizio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori liberi dalla paura
e vi colmi del coraggio di utilizzare fedelmente
i doni che vi ha affidato. **Amen.**

Vi aiuti a crescere nell'amore generoso,
affinché la vostra vita porti frutti duraturi
per il suo regno. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con l'uso coraggioso dei doni che vi ha affidato nell'amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non ci chiede di nascondere i nostri doni per paura, ma di metterli con amore al servizio degli altri. L'amore coraggioso porta sempre frutto.

19 Novembre 2026 – Giovedì della 33ª Settimana del Tempo Ordinario: *Ap 5,1–10; Lc 19,41–44*

"L'amore attende il nostro sì."

INTRODUZIONE

C'era una volta un guardiano di un faro che custodiva una luce su un tratto di costa particolarmente pericoloso. Una notte di tempesta vide una nave che si stava avvicinando troppo agli scogli. Continuò a fare segnali, facendo brillare la luce con tutta l'intensità possibile. Ma la nave non cambiò rotta. Al mattino, i resti del naufragio furono trascinati a riva dalle onde. La luce era stata lì, costante e fedele, ma non era stata ascoltata.

Nella prima lettura, tratta dal Libro dell'Apocalisse, ci viene presentata la visione di un rotolo sigillato — il piano di salvezza di Dio — che nessuno può aprire se non l'Agnello immolato. È un richiamo al fatto che Dio ha davvero visitato il suo popolo, che ha parlato e che ha agito in modo decisivo in Cristo. La luce è stata accesa perché tutti possano vederla.

Eppure, nel Vangelo, incontriamo un momento

profondamente commovente: Gesù piange su Gerusalemme. Egli vede la città, ama il suo popolo, e tuttavia sa che essi non hanno riconosciuto «il tempo in cui sono stati visitati». La luce era in mezzo a loro, ma molti le hanno voltato le spalle.

Questo ci riguarda molto da vicino. Anche noi siamo persone visitate da Dio — più e più volte — attraverso la grazia, la Parola, i sacramenti e i silenziosi inviti del cuore. Perciò chiediamoci: abbiamo riconosciuto la sua venuta? Abbiamo accolto la sua pace? Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo i momenti in cui ci siamo allontanati dalla sua chiamata d'amore e chiediamo la grazia di rispondergli con maggiore generosità.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vieni a noi con amore paziente e fedele, eppure spesso teniamo chiuse le porte del nostro cuore:
Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu piangi per la nostra resistenza e continui a chiamarci alla pace che solo tu puoi donare: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu non smetti mai di attendere il nostro sì e di accoglierci con misericordia e compassione:
Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che non cessi mai di cercarci con amore paziente, ci perdoni per le volte in cui non abbiamo riconosciuto la tua presenza, abbiamo rifiutato il tuo invito alla pace e abbiamo chiuso le porte del nostro cuore alla tua grazia; ci conduca nuovamente a sé con tenerezza e misericordia, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, il cui Figlio diletto pianse su Gerusalemme
perché il tuo popolo non riconobbe il tempo della tua visita,
apri le porte del nostro cuore alla tua grazia,
perché possiamo accogliere con gioia
la pace e la salvezza che ci offri in Cristo.
Insegnaci a non resistere mai al tuo amore paziente,
ma a rispondere generosamente alla tua chiamata

con cuori fiduciosi e disponibili.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo trascorse molti anni a creare un bellissimo giardino. Piantò alberi, fiori e si prese cura con attenzione di ogni angolo. Tuttavia, c'era un cancello che teneva sempre saldamente chiuso. Nessuno poteva entrare. Un giorno un viaggiatore passò di lì e ammirò il giardino dall'esterno. «È bellissimo», disse, «ma è stato creato per essere condiviso». L'uomo si fermò a riflettere e si rese conto che, nel tentativo di proteggere il suo giardino, gli aveva anche impedito di realizzare il suo scopo.
Nel Vangelo di oggi, Gesù si avvicina a Gerusalemme e piange. Non sono lacrime qualsiasi; sono le lacrime di un amore profondamente coinvolto, un amore che desidera radunare, proteggere e donare vita. Egli aveva desiderato raccogliere il popolo come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, ma essi non hanno voluto.

C'è qualcosa di profondamente umano in tutto questo. Tutti sappiamo cosa significa amare senza essere accolti, tendere la mano ed essere respinti. L'amore, per sua natura, non può imporsi. Può soltanto invitare, attendere e sperare. Anche l'amore divino rispetta la libertà umana. E così Gesù si trova davanti alla città non con rabbia, ma con le lacrime agli occhi.

La sua tristezza non nasce soltanto dal rifiuto; nasce anche da ciò che si perde a causa di quel rifiuto. «Se avessi compreso anche tu la via della pace…». C'era un dono che veniva offerto — pace, guarigione, vita — ma non fu riconosciuto. Le scelte hanno delle conseguenze, e il rifiuto della grazia lascia un vuoto che nessun altro può colmare.

Questo Vangelo ci invita a riflettere sulla nostra apertura interiore. Il Signore continua a visitarci — nei momenti di preghiera, negli incontri con gli altri, nei silenziosi inviti a perdonare, a cambiare, a fidarci. Eppure, come Gerusalemme, possiamo non riconoscerlo. Possiamo

essere troppo occupati, troppo chiusi in noi stessi o troppo attaccati alle nostre abitudini per dire sì.

E tuttavia la verità straordinaria è questa: Gesù non smette di amare. Le sue lacrime non sono la fine della storia. Sono il segno di un amore che persevera anche davanti al rifiuto. Egli rimane paziente, attende la nostra risposta ed è pronto ad accogliere anche la più piccola apertura del nostro cuore.

Il Libro dell'Apocalisse ci ricorda che l'Agnello immolato è anche il Vincitore. Il progetto di Dio non viene sconfitto dalla debolezza umana. Persino i nostri fallimenti possono essere assunti nella sua misericordia. La domanda non è se Dio continui ad amarci, ma se noi ci lasceremo amare.

Ognuno di noi, in un modo o nell'altro, custodisce dentro di sé un "cancello". Forse è la paura, forse l'orgoglio, forse una ferita del passato che lo tiene chiuso. Il Signore non lo abbatte; bussa. Attende. Spera nel nostro sì.

C'è una storia che racconta di un padre che era rimasto lontano dalla figlia per molti anni a causa di incomprensioni e ferite reciproche. Per lungo tempo pregò per lei e lasciò sempre una luce accesa davanti alla finestra di casa. Una sera sentì bussare alla porta. Quando aprì, vide sua figlia. Non le fece domande né rimproveri. La strinse semplicemente tra le braccia. Più tardi lei gli disse: «Non sapevo se mi avresti ancora voluta». E lui rispose: «Ho continuato ad aspettarti ogni giorno».
Questo è il cuore di Dio. Il suo amore attende il nostro sì.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre deponiamo questi doni sull'altare, possiamo anche deporre davanti al Signore le parti chiuse del nostro cuore, confidando nell'amore paziente di Cristo che attende il nostro sì, affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che oggi ti presentiamo
e, nella tua misericordia, trasformaci
attraverso il mistero di salvezza che celebriamo.
Poiché il tuo Figlio continua a invitarci alla sua pace,
insegnaci ad abbandonare le nostre paure e resistenze,
affinché il nostro cuore si apra sempre di più
alla tua grazia e al tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Nella tua grande misericordia, infatti, non cessi mai di
visitare il tuo popolo con amore e compassione.
Quando l'umanità si allontanò da te,
tu mandasti il tuo Figlio in mezzo a noi
come la luce che nessuna tenebra può vincere.
Egli annunciò il messaggio della pace, guarì i cuori
spezzati e richiamò i peccatori al tuo abbraccio.
Anche quando fu rifiutato, non reagì con ira,
ma pianse con il dolore di un amore che desidera salvare.
In lui contempliamo la pazienza della tua misericordia,
perché egli attende la libera risposta di ogni cuore umano
e gioisce per ogni anima che ritorna a te.
Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo…

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Poiché l'amore del Padre non si stanca mai di attendere il ritorno dei suoi figli e la sua misericordia accoglie sempre il nostro sì.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e libera i nostri cuori dalla paura, dall'orgoglio e dalle ferite
che ci impediscono di accogliere pienamente il tuo amore.
Concedi misericordiosamente la pace ai nostri giorni,
affinché, confidando nella tua paziente misericordia
e imparando a riconoscere il tempo della tua visita,
siamo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai pianto su Gerusalemme
perché il tuo popolo non ha riconosciuto la via della pace.
Non guardare ai nostri peccati,
ma al nostro desiderio di ritornare a te con cuore aperto,
e concedici benignamente quella pace
che il mondo non può dare.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che non cessa mai di richiamarci a sé con amore paziente e fedele. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore non forza l'apertura delle porte del nostro cuore. Bussa con dolcezza, con pazienza e con fedeltà. Anche quando ci allontaniamo da lui, non smette di amarci. In questa Eucaristia, Cristo ha ancora una volta visitato il suo popolo. Si è fatto vicino a noi con misericordia, pace e guarigione. Possiamo lasciare questa celebrazione con il cuore più aperto alla sua grazia, confidando che il suo amore attende sempre il nostro sì.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri,
ti preghiamo umilmente, o Signore,
che mediante la potenza di questa Eucaristia
tu possa ammorbidire ciò che è indurito dentro di noi
e insegnarci a riconoscere la tua presenza

nelle visite quotidiane della tua grazia.
L'amore di Cristo, paziente e perseverante,
ci attiri sempre più vicino a te
e ci conduca alla pace del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore, che vi attende con amore paziente e infallibile, apra i vostri cuori affinché riconosciate la sua presenza nella vostra vita. **Amen.**

Cristo Gesù, che pianse su Gerusalemme e non cessò mai di chiamare il suo popolo alla pace, vi conduca a una fiducia più profonda e a una sincera riconciliazione. **Amen.**

Lo Spirito Santo vi doni il coraggio di dire sì a Dio ogni giorno con cuore generoso e disponibile. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita, rimanendo sempre aperti alla sua grazia. E non dimenticate mai: il suo amore attende pazientemente il vostro sì.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

L'amore di Dio non costringe, non minaccia e non abbandona. Attende pazientemente alla porta del cuore umano. La domanda non è se Dio continui ad amarci, ma se noi apriremo il cancello e diremo il nostro sì.

20 Nov. 2026 – Venerdì della 33ª Settimana del Tempo Ordinario: *Ap 10,8-11; Lc 19,45-48*

"Dal disordine alla comunione: lasciare che Cristo ci restituisca come casa di preghiera."

INTRODUZIONE

C'è una storia che parla di una donna che ereditò un'antica casa di famiglia. Per anni era rimasta chiusa, con le stanze piene di polvere e di mobili dimenticati. Quando finalmente vi entrò, scoprì che ciò che un tempo era stato un luogo di calore e di incontro era diventato ingombro e senza vita. Così iniziò il lento lavoro di sgomberare, pulire e restaurare. Man mano che gli spazi tornavano ad aprirsi, la luce ritornava e la casa diventava nuovamente abitabile. In modo simile, la nostra vita spirituale — e perfino le nostre comunità — può riempirsi di cose che non erano mai state destinate a occupare il posto centrale. Quello che doveva essere uno spazio per Dio può lentamente riempirsi di distrazioni, abitudini e priorità che lasciano poco spazio alla preghiera. Nel Vangelo di oggi, Gesù entra nel Tempio e trova che ciò che avrebbe dovuto essere una casa di preghiera è diventato qualcosa di completamente diverso. La sua reazione è forte, persino sconcertante, perché Egli tiene profondamente a ciò che il Tempio è chiamato ad essere. Mentre ora ci raduniamo in questo luogo sacro, siamo invitati a permettere al Signore di scrutare i nostri cuori, di allontanare ciò che non appartiene a Lui e di restaurarci. Riconosciamo i nostri peccati, chiedendo la grazia di diventare ancora una volta una vera casa di preghiera.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vieni a purificare i nostri cuori e a ricondurci al Padre: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu pronunci parole dolci di misericordia e forti nella verità: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu desideri che il tuo popolo diventi una casa vivente di preghiera: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente purifichi i templi dei nostri cuori, allontani da noi tutto ciò che ci impedisce di vivere nel suo amore e ci restauri come popolo aperto alla sua presenza e alla sua pace; perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che desideri abitare in mezzo al tuo popolo
e fare di noi un tempio vivente della tua presenza,
concedi che, purificati dalla tua parola e rinnovati dalla tua grazia, diventiamo sempre più fedeli nella preghiera,
aperti nel cuore e attenti alla voce del tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta di un giovane che si offrì volontario per aiutare nel restauro di una piccola cappella trascurata del suo villaggio. A prima vista il compito sembrava semplice, ma quando iniziò il lavoro si rese conto di quanto fosse stato dimenticato: banchi rotti, altari coperti di polvere e perfino erbacce che crescevano attraverso il pavimento. Tuttavia, mentre lavorava giorno dopo giorno, qualcosa cambiò — non soltanto nella cappella, ma anche in lui. Ciò che restaurava esteriormente cominciò a restaurarlo interiormente.

Il Vangelo di oggi presenta Gesù che entra nel Tempio di Gerusalemme e compie qualcosa di simile, anche se in modo molto più energico. Egli scaccia coloro che compravano e vendevano, dichiarando che la casa di Dio era stata trasformata in una «spelonca di ladri» invece che in una «casa di preghiera». Le sue azioni possono apparire dure, ma nascono dall'amore: dal profondo desiderio di restituire al Tempio il suo vero significato.
Il Tempio era destinato ad essere un luogo in cui tutti potessero incontrare Dio, uno spazio di preghiera aperto perfino ai non ebrei. Tuttavia il commercio e l'interesse personale avevano preso il sopravvento, soffocando quello scopo sacro. Ciò che era destinato a Dio era diventato centrato sul profitto umano. Gesù non poteva restare indifferente davanti a una tale distorsione.
Questo Vangelo non riguarda soltanto un edificio che non esiste più. Parla direttamente a noi. Noi siamo il tempio di Dio. I nostri cuori sono chiamati ad essere una dimora per il Signore, uno spazio nel quale possano fiorire la preghiera, la fiducia e l'amore. Eppure, come il Tempio di un tempo, anche noi possiamo diventare ingombri, pieni di ansie, ambizioni,

distrazioni e preoccupazioni egoistiche che lasciano poco spazio a Dio.

C'è anche un contrasto nel Vangelo che vale la pena osservare. I capi religiosi reagiscono con ostilità a Gesù e cercano di eliminarlo, mentre il popolo «pende dalle sue labbra». Coloro che hanno interessi da difendere gli resistono; coloro che sono aperti lo accolgono. Questo suscita una domanda silenziosa per ciascuno di noi: quando il Signore ci mette in discussione, resistiamo oppure ascoltiamo?

La prima lettura dell'Apocalisse aggiunge un altro elemento di riflessione. Al profeta viene detto di mangiare il rotolo: nella bocca è dolce, ma nello stomaco diventa amaro. La parola di Dio consola, ma allo stesso tempo interpella e purifica. Permettere a Cristo di purificare la nostra vita non è sempre comodo, ma è sempre fonte di vita.

Anche i nostri edifici sacri ci ricordano questa verità. Non sono semplicemente costruzioni; sono case di preghiera plasmate da generazioni di fedeli. Ogni preghiera sussurrata, ogni lacrima versata, ogni rendimento di grazie offerto lascia una traccia. E noi, con la nostra presenza qui, continuiamo questa tradizione viva. Tuttavia l'edificio compie pienamente la sua missione soltanto se noi stessi diventiamo persone di preghiera.

L'invito di oggi è dunque semplice ma impegnativo: lasciare che Gesù entri nel tempio della nostra vita e compia la sua opera. Permettergli di togliere tutto ciò che ci impedisce di essere pienamente aperti a Dio. Ascoltare la sua parola anche quando ci inquieta, confidando che il suo desiderio è sempre quello di restaurare, non di condannare.

Si racconta di un anziano custode di chiesa che, dopo decenni di servizio, fu interrogato su ciò che aveva imparato. Rispose semplicemente: «Ho imparato a tenere la chiesa pronta — per la gente e per Dio». Poi, dopo una breve pausa, aggiunse: «E ho imparato che anche il mio cuore aveva bisogno della stessa cura». Questa è anche la nostra vocazione: custodire sia questo spazio sacro sia lo spazio interiore del nostro cuore pronti per il Signore, affinché in noi, veramente, Dio possa trovare una casa di preghiera.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre il Signore restaura il tempio interiore dei nostri cuori e ci attira sempre più profondamente alla comunione con Lui, il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore,
i doni che deponiamo sul tuo altare,
e come il tuo Figlio purificò il Tempio per il vero culto,
così purifica i nostri cuori da tutto ciò che ci distrae da te,
affinché la nostra offerta salga a te nella sincerità e nell'amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Egli entrò nel santo Tempio per restaurarlo come casa di preghiera, rivelando il tuo desiderio di abitare in mezzo al tuo popolo nella santità e nella verità.

Con uno zelo nato dall'amore, ci chiama ad allontanarci da tutto ciò che chiude i nostri cuori a te, affinché, purificati dalla sua parola e nutriti dalla sua grazia, possiamo diventare un tempio vivente della tua presenza.

Per mezzo di Lui i fedeli imparano ad ascoltare con cuore aperto, ad accogliere la sfida del Vangelo e a scoprire che la tua misericordia restaura anziché condannare.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le schiere e le potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Chiediamo al Padre, con cuore fiducioso, che mantenga la nostra vita aperta alla sua presenza e ci renda sempre più una casa di preghiera.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni distrazione, egoismo e ansia che tengono chiusi i nostri cuori alla tua grazia e concedi benignamente la pace ai nostri giorni, perché, con l'aiuto della tua misericordia, possiamo rimanere fedeli nella preghiera e attenti alla tua parola, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà.

La tua pace purifichi i templi dei nostri cuori da ogni divisione e distrazione e ci restauri come popolo riunito nella preghiera e nella comunione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene non per condannare, ma per restaurarci e rinnovarci.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore è entrato ancora una volta nel tempio dei nostri cuori. La sua parola può metterci in discussione, eppure ci è donata per guarirci e restaurarci. In questa Eucaristia, Cristo allontana con delicatezza ciò che ci appesantisce, affinché la preghiera, la fiducia e l'amore possano rifiorire dentro di noi.

Usciamo da questa celebrazione pronti per Dio e pronti gli uni per gli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Pane del cielo, ti preghiamo, o Signore, che mediante questo santo mistero
tu continui l'opera di restaurarci nel tuo amore.
Allontana tutto ciò che ci impedisce di vivere pienamente alla tua presenza e rendici testimoni fedeli, la cui vita diventi una vera casa di preghiera per il mondo.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore purifichi i vostri cuori da tutto ciò che vi allontana dalla sua presenza, vi colmi della luce della sua parola e vi restauri come una casa vivente di preghiera.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito Santo ✠,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di preghiera, di apertura al prossimo e di comunione gli uni con gli altri.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Tieni la chiesa pronta — per la gente e per Dio.
E tieni pronto anche il tuo cuore.»

21 Nov. 2026 – Sabato della 33ª Settimana del Tempo Ordinario (Presentazione della Beata Vergine Maria)

Ap 11,4-12; Lc 20,27-40

"Dio prepara per noi una vita oltre la morte che trasforma, non sostituisce, ciò che siamo ora."

INTRODUZIONE

C'è una storia di una bambina che un giorno chiese a sua nonna: «Com'è il Paradiso?» La nonna sorrise e le indicò un arazzo che stava tessendo e che non era ancora terminato. Dal rovescio sembrava un groviglio di fili: nodi, estremità sciolte e disegni confusi. «Così appare la vita a noi adesso», disse. Poi lo girò mostrando il diritto: una splendida immagine completa. «Il Paradiso è il momento in cui finalmente vediamo l'intero disegno.»

Spesso viviamo la nostra vita guardando soltanto il lato aggrovigliato. Le domande sulla morte, su ciò che ci attende oltre questa vita e sul significato delle nostre relazioni possono lasciarci confusi o persino scettici, come i sadducei nel Vangelo di oggi. Essi cercavano di ridurre il mistero della vita eterna a qualcosa di piccolo, qualcosa di gestibile, qualcosa che rientrasse perfettamente nelle categorie terrene.

Oggi, mentre celebriamo la Presentazione della Beata Vergine Maria, ci viene ricordata una persona che affidò tutta la sua vita a Dio senza aver bisogno di vedere il quadro completo. Fin dalla sua prima offerta di sé, Maria visse nella fede che le promesse di Dio vanno molto oltre ciò che può essere visto o compreso.

Mentre ci raduniamo ora, riconosciamo che anche noi troppo spesso limitiamo la visione di Dio alle nostre ristrette aspettative. Ci aggrappiamo a ciò che possiamo controllare e non riusciamo a confidare nella pienezza di vita che Dio desidera donarci. Perciò ci prepariamo a celebrare questi santi misteri riconoscendo i nostri peccati.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a confidare nella vita che va oltre la morte: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu trasformi tutto ciò che ti viene offerto con fede e amore: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei il Dio non dei morti ma dei viventi: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiama oltre la paura alla pienezza della vita eterna, perdoni i nostri peccati, guarisca i nostri cuori esitanti e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che hai preparato la Beata Vergine Maria
a diventare la dimora del tuo Figlio e le hai insegnato a confidare pienamente nel tuo disegno di salvezza,
concedi, ti preghiamo, che anche noi possiamo offrire generosamente la nostra vita nelle tue mani
e vivere nella speranza di quella vita trasformata
che tu prometti a tutti coloro che ti rimangono fedeli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

C'è una storia di un uomo che trascorse tutta la sua vita raccogliendo semi. Li conservava con cura, li etichettava e li proteggeva. Tuttavia non li piantò mai, perché aveva paura di perderli. Quando morì, la sua collezione rimase intatta, ma senza vita. La tragedia non fu che perse i suoi semi, ma che non permise mai loro di diventare qualcosa di più.

Nel Vangelo di oggi, i sadducei si avvicinano a Gesù con una domanda pensata per metterlo in difficoltà. Presentano una situazione complicata riguardante il matrimonio dopo la morte, dando per scontato che la vita eterna debba essere semplicemente una continuazione delle realtà terrene. Il loro errore è evidente: riducono la promessa di Dio ai limiti dell'immaginazione umana.

Gesù risponde elevando il loro sguardo. La vita nella risurrezione, dice, non è semplicemente un prolungamento di quella attuale. È qualcosa di completamente nuovo. È una vita nella quale la morte non ha alcun potere, nella

quale le relazioni non sono più vincolate dalla necessità o dai limiti, ma vengono trasformate nella pienezza dell'amore di Dio.

Questo è il cuore della nostra speranza: non che la vita continui così com'è, ma che venga trasfigurata. Come dice san Paolo, adesso vediamo in modo confuso, ma allora vedremo faccia a faccia. Ciò che ci attende non è una versione impoverita di questo mondo, ma una partecipazione più profonda alla stessa vita di Dio.

La prima lettura, tratta dall'Apocalisse, riecheggia questa promessa. Anche di fronte alla sofferenza e all'apparente sconfitta, Dio porta vita, giustificazione e gloria. La morte non è la fine della storia; è la porta attraverso la quale Dio conduce i suoi fedeli verso qualcosa di più grande.

In Maria, della cui Presentazione facciamo oggi memoria, vediamo un esempio vivente di questa fiducia. Fin dall'inizio, la sua vita fu offerta a Dio. Non comprendeva pienamente ciò che l'attendeva, ma credeva che il progetto di Dio l'avrebbe condotta alla pienezza della vita. La sua Assunzione al cielo è il segno più chiaro che ciò che Dio inizia nella fede lo porta a compimento nella gloria.

Questo ha conseguenze concrete per il modo in cui viviamo oggi. Se la vita eterna è un'esistenza trasformata in Dio, allora la nostra vita presente è una preparazione, non aggrappandoci con forza a ciò che possediamo, ma offrendo generosamente noi stessi. Amore, fede, sacrificio: questi sono i “semi” che fioriranno nella vita eterna.

C'è un'altra storia di una donna che piantò un albero nella sua giovinezza. Per anni sembrò piccolo e insignificante. Ma decenni dopo era diventato enorme, offrendo ombra, frutti e bellezza a molti. Prima di morire disse: «Non l'ho mai visto completamente cresciuto, ma ho avuto fiducia che lo sarebbe diventato.» Così è anche per noi. Ciò che affidiamo a Dio oggi sarà trasformato oltre ogni nostra immaginazione. Nel Dio dei viventi, nulla di ciò che viene donato con amore va mai perduto: tutto viene portato a compimento.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni e l'offerta della nostra vita nella fede e nella speranza siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo, o Signore,
nella celebrazione della Beata Vergine Maria,
siano graditi ai tuoi occhi e ci insegnino ad affidarci più pienamente a te, affinché ciò che viene seminato nella fede durante questa vita terrena possa fiorire nella gioia eterna del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua sapienza ci hai creati non per la morte ma per la vita, e nella risurrezione del tuo Figlio
hai aperto davanti a noi un futuro che supera ogni immaginazione umana.
Ci insegni che ciò che ti viene offerto nella fede non va mai perduto, ma viene trasformato dalla tua grazia in gloria eterna.

Nella Beata Vergine Maria, presentata a te fin dalla sua giovinezza, ci hai dato un segno di totale fiducia e di perfetta speranza.

La sua vita, interamente consegnata alla tua volontà, partecipa ora per sempre alla pienezza del tuo Regno celeste.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire la preghiera di coloro che confidano che il Padre prepara per i suoi figli una vita che non avrà mai fine:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e liberaci dalla paura che ci porta ad aggrapparci soltanto a ciò che passa.

Rafforza la nostra speranza nella vita promessa dal tuo Figlio, affinché, nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai rivelato che nella risurrezione tutte le cose vengono rese nuove nella pienezza del tuo amore.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale con bontà pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che ci conduce dalla morte alla vita eterna.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La vita eterna non comincia soltanto dopo la morte, ma ogni volta che ci affidiamo a Dio nell'amore. Ogni atto di fede, ogni sacrificio, ogni gesto di bontà offerto nella speranza è un seme piantato per l'eternità. Nelle mani di Dio, nulla di ciò che viene donato con amore va sprecato; tutto viene trasformato in gloria.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il sacramento della salvezza,
ti preghiamo umilmente, o Signore,
che, per la premurosa intercessione della Beata Vergine Maria, tu possa rafforzare la nostra fede nella risurrezione e insegnarci a vivere ogni giorno come un'offerta a te gradita, finché ci condurrai alla pienezza della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Dio dei viventi riempia i vostri cuori della speranza nella risurrezione. **Amen.**

Cristo, che trasforma ogni cosa nel suo amore,
vi insegni a offrire generosamente la vostra vita nella fede.

Amen.

La Beata Vergine Maria, che confidò pienamente nelle promesse di Dio, vi guidi con sicurezza verso la pienezza della vita eterna. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di fiducia, speranza e amore generoso.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Ciò che oggi affidiamo a Dio nella fede può sembrare piccolo e nascosto, ma nella risurrezione sarà trasformato in una pienezza di